



Foglio n. 3-2021

www.famigliapiccolachiesa.com

Carissimi sorelle e fratelli, siamo prossimi al Natale ed è bene volgere il nostro sguardo su Gesù e contemplare il suo dono d'amore, fatto uomo, si è vestito della nostra fragilità. Dio entra nella storia, l'Infinito nella finitudine in uno scambio tanto vantaggioso per noi, si è fatto povero per arricchire ognuno di noi della vita eterna. Questo è il tempo in cui siamo chiamati "a vigilare in ogni momento nella preghiera". La nascita di Gesù è l'inizio del suo Regno che è già presente ma lo attendiamo nella pienezza quando Egli tornerà. Gesù annuncia il Regno di Dio camminando tra la gente rendendolo visibile, con i discepoli che lo accompagnavano, mentre guariva malati, scacciava i demoni. Andando incontro alla sofferenza umana, annunciava il nuovo Regno e la gente chiedeva di essere guarita dai suoi mali nel corpo e nello spirito (Mt1,38). Un Dio misericordioso che ascolta la sua creatura: dinanzi all'uomo sofferente Egli chiede: "che cosa vuoi che io faccia per te?", al cieco di Bartimeo, (Mt 10,50) e al lebbroso: "vuoi essere guarito?". Dio chiede alla sua creatura di cosa ha bisogno per essere liberato dal dolore, dalla sofferenza, nel corpo e nello spirito. Li guarisce non per farli discepoli ma perché tornino alla loro vita ordinaria! Così, ancora, attingendo alla Parola del vangelo possiamo comprendere qual è la via da intraprendere per essere vivi in Dio. Dal Vangelo di Luca 3,10-18, proposto per la nostra riflessione, abbiamo ascoltato che Giovanni con la sua testimonianza esorta alla conversione, le folle, i pubblicani e i soldati chiedono: "che dobbiamo fare?". La prima domanda predispone il cuore a Dio, i guariti fanno esperienza dell'amore immenso di Dio, ed una volta ripieni del suo amore con la seconda domanda al Profeta, chiediamo a Dio: "Cosa possiamo fare?". Il Profeta risponde di vivere con l'esercizio della carità e rettitudine nel compimento del nostro dovere quotidiano, in famiglia, sul posto di lavoro nella comunità ovunque ci troviamo. Ci viene chiesto di portare il "profumo di Cristo" ovunque. E' facendo esperienza nel nostro semplice quotidiano vivendolo con intensità che possiamo fare esperienza dell'infinito, dell'amore eterno che Dio ha per ognuno di noi. Ma cosa ci viene chiesto principalmente? Essere caritatevoli, prendersi cura del bisognoso e della fragilità umana. Chi di noi può dire di non aver mai sperimentato la fragilità umana su se stesso e nel prossimo? Siamo circondati da esseri fragili nel corpo, nello spirito e ancor più nell'amore! Seguire Gesù è agire come lui ha agito. Dio si preoccupa della nostra vita ci chiede con insistenza "che cosa vuoi che io faccia per te?". Come potremmo annunciare Dio che offre la vita divina se non partecipiamo alla vita umana ordinaria? Se non la pratichiamo a partire dalla famiglia suo dono, nel rapporto con il coniuge, con i figli. Siamo chiamati a prenderci cura dell'amore fragile. Volgere lo sguardo a chi ci sta dinanzi a chi amiamo a chi soffre, a chi ha bisogno è servire Gesù. Scegliere la vita significa anzitutto prendersi a cuore chi ha bisogno di cure. Cosa possiamo offrire? Basta la nostra presenza al fianco di chi soffre. Quante volte abbiamo fatto quest'esperienza, stare con la persona sofferente in silenzio, questo già basta per far sentire l'altro accolto abbracciato dal nostro amore. Aver cura di chi soffre non è solo un atto di compassione, è un piccolo segno della presenza del Regno in cui non ci saranno più ferite, dolore, non ci sarà più solitudine isolamento... A questo siamo stati chiamati: ad amare come Dio ci ama.

In quale modo abbiamo cura dell'amore fragile?

Is 12,2-6: Dio è la mia salvezza.

Lettura Lc 3, 10-18

Vostri fratelli in Cristo
Marilena e Raffaele